

Dio salvi la regina e le radici cristiane

Nell'Inghilterra che seppellisce l'ateo militante Hitchens fanno discutere le dichiarazioni del premier Cameron

ANDREA MALAGUTI
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Cameron e Dio. Nel giorno in cui il Regno Unito seppellisce in lacrime il talento reazionario e ribelle di Christopher Hitchens, profeta di una razionalità lucida, atea e aggressiva, il primo ministro di Sua Maestà decide di affidare a un sorprendente discorso pronunciato alla Christ Church Cathedral e indirizzato all'Arcivescovo di Canterbury il proprio richiamo alle radici della Gran Bretagna. «Siamo un Paese cristiano e non dobbiamo avere paura di dirlo». Boom. Dibattito immediato. Siti intasati, proteste e applausi alla Bbc, discussioni sui giornali: è il ritorno al Medioevo della ragione o un richiamo finalmente genuino a una sensibilità diffusa di cui sarebbe assurdo vergognarsi?

Riuscendo a sfilarsi per qualche ora dal dibattito soffocante sul rapporto tra l'Inghilterra e l'Europa, David Cameron partecipa a Oxford alla celebrazione dei 400 anni della Bibbia di Re Giacomo. Un testo che gli sembra imprescindibile per capire l'anima di quella che lui continua a chiamare Big Society. «La rivolta nelle strade di agosto - ma anche i comportamenti di certi banchieri o della politica che ruba sulle note spese - dipende dall'ignoranza di un codice morale che impedisce di agire senza rispetto per gli altri». E quel codice, suggerisce, viene da Dio. «Ho molti dubbi

teologici e ammetto che sono un praticante blando, ma è la mancanza dei valori cristiani che porta la società al collasso. La filosofia del vivi e lascia vivere si è trasformata presto in quella del fai come ti pare». Platea ammutolita. È questo un politico inglese moderno?

Sono lontani i tempi in cui Alastair Campbell, spin doctor laburista di Downing Street, rispondendo a chi gli chiedeva degli orientamenti religiosi di Blair, diceva secco: «We don't do God», noi non ci occupiamo di Dio. Una posizione che Cameron aggiorna. «Nessun partito può reclamare un filo diretto con l'Altissimo. Ma nessuno può negare il peso dei valori cristiani per la Gran Bretagna e per i suoi cittadini». D'altra parte è stato proprio Blair, con la sua FaithFoundation, a riportare il tema sui tavoli della politica mondiale affermando che «le persone di diverse religioni di tutto il mondo ormai vivono insieme. La globalizzazione le unisce e anche i bambini devono imparare a capire le diverse culture e le diverse fedi. È la sfida di un secolo, il XXI, in cui non ci saranno conflitti di ideologia politica, ma di ideologia religiosa».

Più o meno le parole che Cameron dispensa alla platea oxfordiana. «È proprio perché abbiamo fiducia nelle nostre radici cristiane che consideriamo una risorsa decisiva per il Paese le altre religioni, dall'Islam all'ebraismo». Stavolta raccoglie un'ovazione. Prende fiducia. Insiste. Racconta di una società impossibile senza il dialogo interreligioso. «Molte persone mi hanno detto che proprio per questa nostra tolleranza è più facile essere ebrei o musulmani nel Regno Unito piuttosto che in Francia». E al di là dell'ossessivo

confronto con Sarkozy sono parole che fanno effetto se messe a confronto con quelle di Hitchens - coscienza dell'altra parte del Regno - che pochi giorni prima della morte, calvo per la chemioterapia, scavato, deciso a non lasciarsi condizionare dalla malattia, discutendo con l'amico Ian McEwan sotto la luce al neon dell'ospedale di Houston, si era scagliato ancora una volta contro la fede: il più pericoloso veicolo d'odio della storia. «Secondo i preti siamo creati corrotti e poi ci viene ordinato di fare del bene. Come se esistesse una dittatura ultraterrena, una Corea del Nord del regno dei cieli. Beh, è vero esattamente il contrario. Nell'uomo la morale viene prima della religione».

Non aveva mai digerito, lui, inglese di Portsmouth, l'idea dell'esistenza di un punto di riferimento eterno a cui aggrapparsi quando ci manca qualcuno da incolpare per la profonda scontentezza che abbiamo di noi, una facile bersaglio per i nostri insulti o una scusa perenne per la nostra indispettita mediocrità. «La religione ha il potere di far dire cose cattive a persone buone e cose stupide a persone intelligenti», giurava. Idee che Cameron, come la maggior parte degli inglesi (43% cristiani, 51% atei, secondo un sondaggio della Bbc), conosce bene. Ma quando si scatena il dibattito il compito di un leader è quello di guidare la sua gente - lo dice la parola, no? -, non di mettersi in coda. E questo probabilmente si ripeteva il premier mentre parlava alla Christ Church Cathedral, disperatamente alla ricerca dei semi vitali di una società solida e non costruita con la cartapesta di una buona volontà posticcia.

UNA RISORSA PER IL PAESE

«Sono un praticante blando ma è la mancanza di certi valori che porta la società al collasso»